



L'apparente mostruosità delle tabelle risarcitorie

Descrizione

Nell'ultimo libro di Emmanuel Carrère (V13), relativo al resoconto del processo svoltosi contro i responsabili della strage del Bataclan a Parigi, lo scrittore annota, parlando delle parte civili, che *“il danno da loro subito è evidente. E' possibile calcolarlo, **secondo una tabella all'apparenza mostruosa**, ma che esiste, alla quale si può fare riferimento: il lutto di una sorella vale più di quello di una cugina, la perdita di una gamba più di quella di un piede”*.

Risulta quindi evidente allo scrittore il possibile carattere assurdo di una tabella che contabilizza i danni e i dolori. Ma solo apparentemente. Tale strumento permette di evitare l'arbitraria anarchia del risarcimento (preservando il carattere uniforme e quindi democratico del ristoro). Ma altrettanto chiaro deve apparire che tale carattere mostruoso è sempre in agguato e riemerge ogni qualvolta si tenta di far tacere l'equità. Il più corretto approccio ermeneutico, nell'attività riparativa, è infatti quello descrittivo ed analitico, soppiantando un processare generico e superficiale dei fenomeni. Solo incarnando concretamente l'imperativo della personalizzazione lo si fa veramente fruttare, esplicando fino in fondo il principio di equità. **Danno e persona sono sempre indissolubilmente legati**, se scompare la persona, nel discorso risarcitorio, scompare inevitabilmente il danno, mentre l'accertamento del danno è esclusiva conseguenza del riconoscimento della persona. Il fulcro della decisione giudiziale non può quindi esaurirsi in una **sbrigativa ed asettica attività di contabilità**, che sarebbe appunto mostruosa, ma deve costituire il momento più alto di sintesi tra l'apparato dottrinale e giurisprudenziale (in tema di tutela della persona) e l'equo e rigoroso risarcimento concreto dei singoli aspetti di danno subito dalla persona

Categoria

1. Il contabile e l'artista

Data di creazione

20 Mar 2023